

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dodo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## CRONACA ELETTORALE

Nell'adunanza tenutasi il 1° giugno scorso dalla Società Esercenti e Commercianti si deliberava di appoggiare la rielezione a Consiglieri comunali dei signori:

- Baralis prof. Giovanni.
- Baratta Giovanni.
- Beccaro Pietro.
- Moraglio Carlo.
- Sgorlo ing. Paolo.

Il vice-presidente sig. G. Scati proponeva un nuovo candidato nella persona del sig. Ottolenghi Belom fu Emilio. L'assemblea unanime approvava.

Venivano pure proposte le candidature dei signori Borreani Giuseppe e Banfi Luigi, albergatore. Ma sebbene la proposta incontrasse le generali simpatie, i nuovi candidati dichiaravano di declinare l'offerta. Ad ultimo ad unanimità si deliberava di patrocinare la rielezione a Consiglieri provinciali dei Consiglieri scadenti S. E. Saracco e avv. Paolo Braggio.

..

Nei mandamenti di Mombaruzzo e Incisa Belbo per le elezioni provinciali si troveranno di fronte il Generale Torquato Onesti e il prof. Antonio Piccarolo.

..

Nei mandamenti di Spigno Monferrato, Roccaverano e Bubbio contro l'avv. cav. Fabrizio Accusani Consigliere provinciale uscente, si presenta la candidatura nuova del socialista Gio. Antonio Rossello.

..

Nel mandamento di Carpeneto nessun candidato scende a competere contro il Consigliere provinciale Senatore Carlo Borgatta.

..

Nel mandamento di Canelli al Consigliere provinciale scadente avv. cav. Merlo viene contrapposta la candidatura del socialista avv. G. B. Cagna residente a Torino.

## Dichiarazione

Per gli oziosi convegni cittadini è corsa voce, non so come, che io abbia clandestinamente scritto l'articolo comparso in un numero del Corriere d'Acqui, nel quale si facevano censure all'opera prestata da un legale in un recente processo.

Non mi intrometto a cercare se la censura fosse giusta o non. Potrei dire di volo che il codice penale, piedistallo di ambizioni e di cupidigie venali, pietoso coi potenti e inesorabile cogli umili, indarno mira alla rigenerazione sociale, e, debole sanzione della legge morale, ha i più potenti difensori della sua pro-

fonda e immorale base di fondazione nei nostri moderni legislatori, eterni parassiti della umana debolezza e ignoranza; potrei quindi aggiungere che sarà sempre il campo biondeggiante di messi destinato alla falce degli astuti e dei soverchiatori, e che è quindi inutile censurare gli avvocati che ne abusano: essi lo sfruttano protetti dalla legge.

Mio intento è di limitarmi a dichiarare che io non scrissi un rigo sulla questione che animò gli articoli del Corriere e della Gazzetta d'Acqui, e che sfido qualunque pensi contrariamente a provarmi il contrario.

Io non ho mai autorizzato nessun ciarlatore di caffè a rimuginare nel balzano cervello, cercatore di emozioni e di scandali, che, così d'un tratto, per un subitaneo annebbiamento della mia coscienza e della mia mente, io abbia lasciato cadere a terra il simbolico scudo da me imbracciato quando, fidente negli uomini e negli ideali, entrai nella vita. Su quello scudo che presentai nelle giovanili battaglie, scrissi a lettere d'oro: lealtà.

Se amare disillusioni pubbliche e private mi allontanarono dalle lotte civili credute assai diverse da quelle che sono; se fui nauseato delle troppo frequenti e volgari personalità mosse da interessi pecuniari e da ambizioni ridicole atteggiatisi a redentrici di sofferenze sociali, appunto per questo io mi ritrassi col mio scudo più rutilante di quel che era allor quando discesi pieno di fede in agone.

Se io avessi scritto l'articolo, o, come si disse asinescamente, gli articoli, sarei venuto meno ai più elementari doveri di lealtà verso due amici: l'avvocato Mussa che mi fu collega di ufficio e al quale mi lega giovanile amicizia fatta salda cogli anni; l'avvocato Ottolenghi al quale mi avvinse vincolo di affetto non meno profondo e del quale io meglio d'ogni altro ammiro il nobile slancio animato da purissimi ideali civili.

E l'amicizia, anche se la morale corrente pensi il contrario, è sacra per me. Uscii dal mio abituale riserbo perchè desidero che nessuno possa falsare a suo piacere la verità delle cose.

Ghe se alcuno vorrà persistere a far maligni e menzogneri apprezzamenti, ricordi che io non tollero offesa da nessuno, e che accanto ai codici che sono fatti per gli ignoranti e per gli uomini di malafede, conservo l'arme dei gentiluomini che la tradizione cavalleresca mantiene a salvaguardia e a rivendicazione contro colui che nella mala fede smentita e smascherata persevera con volgare e meditata perfidia.

AVV. FRANCESCO BISIO.

**Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.**

## IL LAVORO DELLA DONNA negli Stati Uniti, Francia ed Italia sotto il rapporto economico ed industriale

(Continuazione vedi numeri precedenti).

Invero da parecchi anni, e specialmente dopo la legge votata dal parlamento federale nel 1890 a favore delle donne e dei fanciulli, gli industriali americani in generale fanno del loro meglio per migliorare le condizioni materiali delle operaie.

A Nuova York i direttori di alcune fra le principali fabbriche di conserve alimentari e di calzature, fecero costruire delle camere di riposo e da bagno, oltre un vasto giardino; alcuni altri degli ascensori per risparmiare alle numerose operaie la fatica delle scale, ed han sostituito delle comode sedie con relativa spalliera ai soliti *tabourets* finora in uso dovunque: infine a Nuova York stesso, a Chicago, a Filadelfia, a S. Francisco, molti industriali hanno disposto che le operaie abbiano il pasto in comune in ampie sale piene d'aria e di luce, il che apporta ad esse grande comodità e risparmio di spesa, essendo questo pasto fornito ad un prezzo minimo: oltre queste innovazioni tanto favorevoli alle operaie ci consta che in molti stabilimenti da qualche anno si vanno adattando camere per uso di salotto di conversazione e di lettura, che sono molto frequentate dalle operaie nelle ore di riposo: finalmente in qualche stabilimento, e speriamo che vi saranno molti imitatori anche in Italia, alcune delle ore di riposo vengono impiegate nell'insegnamento dell'economia domestica e dei diritti e doveri dei cittadini, insegnamento fatto a spese della direzione dello stabilimento.

In quanto all'orario in uso ne' diversi stabilimenti dell'Unione, dobbiamo osservare che fin dal 1875 era ovunque adottata la legge votata dal parlamento del Massachusset riunito a Boston, che limitava la durata del lavoro della donna a 60 ore per settimana: venne poi un'altra legge nel 1887 che prescriveva ai direttori degli stabilimenti di far preparare il pasto delle operaie alla stessa ora, mentre prima accadeva il grave inconveniente che molte operaie avessero il pasto in ore diverse, e sovente con un tempo così limitato, da non permettere loro nemmeno la normale digestione: infine la legge votata nel 1890 proibiva il lavoro delle donne e dei fanciulli dalle 10 della sera alle 6 della mattina e prescriveva delle misure igieniche, da tutti adottate: da 5 o 6 anni poi a questa parte in non pochi stabilimenti, specialmente dei grandi centri, la durata del lavoro delle donne è stato ridotto a 58 e in qualcuno persino a 56 ore alla settimana.

Le misure igieniche, ovunque adottate, anche ne' piccoli centri industriali, prescrivono ventilatori, apparecchi di protezione contro le macchine, scale di salvataggio, locali vasti ed aereati, possibilmente giardini, fiori e verzure.

Anche per quanto riguarda l'orario e l'igiene si sono fatte da pochi anni grandi riforme, tutte a profitto del lavoro femminile, tanto in Francia che in Italia.

In Francia dal 1890 si andò via via aumentando, non però in proporzione degli Stati dell'Unione Americana, il salario delle operaie, come pure s'andarono adottando provvedimenti igienici ed atti a proteggere le operaie, dagli infortuni del lavoro.

Nei grandi centri industriali della Francia: Parigi, Lione, Lilla, Bordeaux, Marsiglia, il salario delle operaie che prima del 1870 variava da 1,50 a 4 lire, ora va da 2 lire a 5, a seconda dell'abilità dell'operaia e del genere del lavoro cui s'è applicata e la difficoltà che presenta il lavoro stesso per essere confezionato a perfezione. Anche la durata delle ore di lavoro, che prima del 1876 variava ne' diversi stabilimenti da 60 a 70 ore settimanali, ora tra le 60 e le 65 al massimo, ed in alcuni stabilimenti s'è introdotta l'usanza, come negli Stati Uniti, di non lavorare dalle 11 di sera alle 6 del mattino.

(Continua).

Prof. Alberto Olivieri.

## E tu pure, figlio mio!

La barbara mano armata di pugnale e prossima a ferire colui che ti aveva amato qual figlio, Bruto, quale scuola non apristi ai secoli futuri! Pargoletto nella culla eri la gioia della mamma tua; curva sul tuo capo scrutava il lieve respiro, paurosa che l'ala d'un insetto non sfiorasse la tua candida fronte. Angelo tutelare della tua pace, collocava fra te e il cielo tutto un tesoro di premure e di affetti. Affamato ti offriva il seno, desto ti tratteneva con dolci canti. E tu rispondevi col sorriso d'un angioletto, quando ti tendeva le braccia e si inebriava di te. Malato, si svegliava chiedendo al cuore le risorse de' suoi dettami per guarirti, per sollevare le tue pene, leggendo nelle cerule pupille il desiderio tuo, il tuo bisogno. Cure, disagi, veglie, tutto era nulla se valeva per te. E il babbo tuo? reduce dal lavoro, dimenticava le angustie delle lotte quotidiane, la sua fronte corruciata si spianava davanti al tuo sorriso, e dimenticava se stesso nella felice estasi di un'adorazione perenne.

Il bambino si fece fanciullo, si fece adolescente, divenne uomo. Il passaggio di pochi anni sostituì al serto di rose una catena i cui primi anelli erano uno splendore; magli elementi che si riservano il compito di tutto trasformare, se nessuna mano trattiene l'opera nefasta, deponevano man mano sopra quelli, strati caliginosi e tristi.

Ed ecco passare come in caleidoscopio le fasi di una vita cominciata come una festa, e finita come una maledizione.

E' il padre che in soliloquio disperato traduce l'eco del suo dolore.

Quando presi moglie, gli eccessi di una vita libertina, avevano minata la